

Il decreto ministeriale di riordino del sistema camerale razionalizza l'organico disponibile

Cdc, la dieta entro il 2019

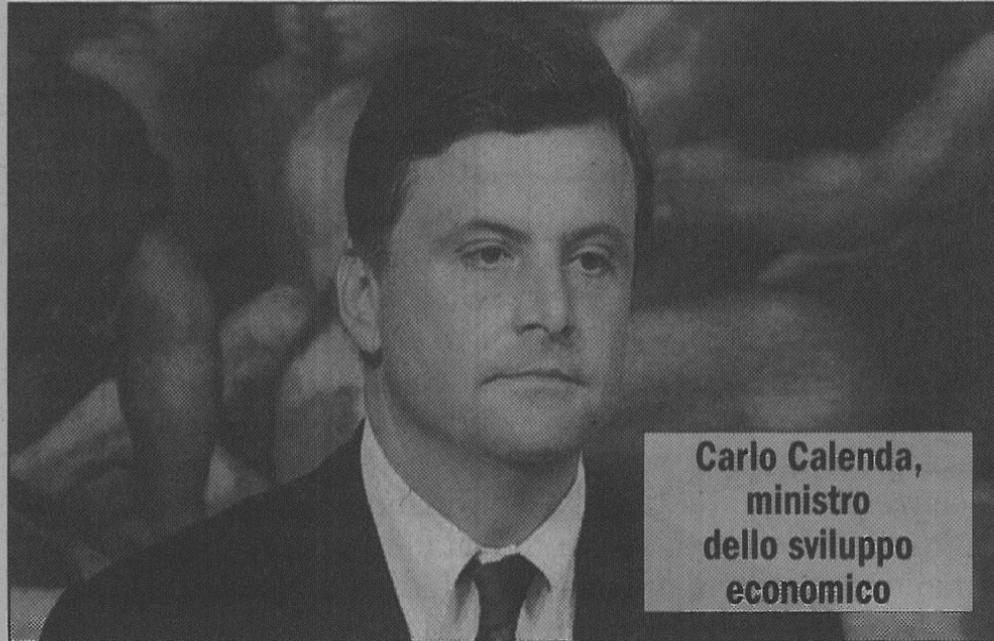
Riduzione di 588 unità. Con risparmi pari a 21 mln di €

DI EDEN UBOLDI

Entro fine 2019 le Camere di commercio italiane vedranno ridotte di circa 588 unità il proprio personale in servizio. Mentre per la dotazione organica è stata approvata la quota di 6.742 unità, che ben si distacca rispetto alle 8.813 unità presenti a fine dicembre 2016.

Lo snellimento del sistema camerale, la cui geografia è stata ridefinita dal decreto per la riforma e il riordino delle camere di commercio, firmato l'8 agosto scorso dal ministro dello sviluppo economico Carlo Calenda (si veda *ItaliaOggi* del 9/8/2017), è parte del processo di riorganizzazione iniziato due anni fa con la riforma Madia.

Il piano, da una parte razionalizza l'intera struttura permettendo risparmi stimati intorno ai 50 milioni di euro, dall'altra permette alle Camere di assolvere i nuovi compiti in tema di digitalizzazione, orientamento e formazione, valorizzazione del turismo e del patrimonio



Carlo Calenda,
ministro
dello sviluppo
economico

culturale attribuitele dal decreto legislativo n. 219/2016. Insieme alla riduzione delle sedi delle Camere che passano dalle attuali 95 a 60, all'articolo 7 il decreto in questione riassesta il contingente del personale, approvando le dotazioni organiche come erano state determinate secondo le modalità dettate dall'art. 3, comma 3 del dlgs 219/2016 e individuandole dettagliatamente nell'allegato D. Si tratta di 6.742 unità, ovvero, come specifica la relazione illustrativa che accompagna il decreto, le dotazioni delle 95

camere oggi esistenti. Ma, come Unioncamere ha evidenziato nel piano inviato al Ministero l'8 giugno 2017, in data 31.12.2016 erano 8.813 soggetti. Invece, per quanto riguarda il personale in servizio, il numero previsto al 31 dicembre 2019 è 6.259, contro le 6.847 unità attive a fine 2016. Le 588 figure in surplus comprendono 191 soggetti già destinate al pensionamento e 397 soggetti che verranno assorbite attraverso il pensionamento, anche anticipato. Secondo la relazione illustrativa, la rideterminazio-

ne delle dotazioni organiche e del personale a regime andrà a determinare un risparmio di circa 21.576 mila euro.

Dopo tre mesi dalla loro costituzione o in sede di prima programmazione dei fabbisogni, le Camere «sono tenute a rideterminare il proprio contingente di personale dirigente e non dirigente e, di conseguenza, le proprie dotazioni organiche, tenendo conto del riassetto dei servizi e degli ambiti prioritari di intervento individuati ai sensi del comma 4 lett. a-bis) dell'articolo 18 della legge n. 580 del 1993». Fino a quel momento, però, non possono, a pena di nullità, assumere o impiegare nuovo personale o conferire incarichi di qualsiasi tipo, inclusi anche i rapporti di collaborazione coordinata e continuativa e di somministrazione. Qualora risultino figure in soprannumero, Unioncamere svolgerà una figura di ponte fra le Camere e il Dipartimento della Funzione pubblica, individuando i posti disponibili per i processi di mobilità volontaria e riferendo al Dipartimento

numero e dettaglio (categoria e Camera di commercio di provenienza) dei soggetti costituenti le posizioni soprannumerarie residue.

Il decreto, all'art. 5, disciplina anche le aziende speciali che vengono ridotte da 96 a 58. Ma, come stabilisce l'art. 5, comma 2, le Camere, entro il primo rinnovo dei consigli successivo all'entrata in vigore del provvedimento, dovranno procedere ad una ulteriore riduzione delle aziende speciali, fino a giungere ad una sola azienda speciale regionale. Ma le aziende speciali a cui sono attribuite le funzioni delle ex Stazioni sperimentali (solo quelle di Milano e Reggio Emilia) e quelle che hanno i compiti di programmazione, coordinamento e promozione delle opere portuali (Aspo) non possono essere oggetto di accorpamento o soppressione.